

# I dirigenti Anpac e 37 piloti incriminati dalla Procura di Roma

### L'accusa: interruzione di pubblico servizio - Iniziativa preoccupante - Precettati ieri anche i tecnici di volo

ROMA — Il piano d'emergenza predisposto dall'Alitalia e dall'Ati in accordo con il ministero dei Trasporti, funziona. Per la quarta giornata consecutiva i voli nazionali e internazionali programmati per assicurare i principali collegamenti sono stati effettuati.

Nella difficile situazione del settore si è, però, inserita ieri una iniziativa preoccupante della magistratura romana: l'incriminazione di tutto il gruppo dirigente dell'Anpac e l'apertura di un procedimento penale a carico di 37 piloti. Non è certo per questa via — come dice il compagno Libertini nelle dichiarazioni che pubblichiamo a lato — che si possono risolvere i problemi.

Né si risolvono, i problemi, con i metodi degli autonomi che ieri hanno tentato di incrinare il programma con uno sciopero improvviso di 12 ore dei tecnici di volo che avrebbe potuto costringere a terra alcuni aerei impiegati sulle linee internazionali. L'iniziativa è stata frustrata da un intervento del ministro Formica che ha diramato un nuovo ordine di precettazione per evitare — sostiene una nota ministeriale — possibili « gravi disagi all'utenza » e per difendere « gli interessi della collettività ».

La precettazione dei piloti e ora dei tecnici di volo, ma soprattutto l'impegno e il comportamento responsabile del personale di condotta, di cabina e di terra aderente a Cgil, Cisl e Uil, hanno fin qui fatto fallire la sfida lanciata al paese dai dirigenti dell'Anpac e delle altre organizzazioni autonome fatte scendere in campo. Ma le preoccupazioni non sono finite. Da oggi e fino alla mezzanotte di lunedì si asterranno dal lavoro stewards e hostess autonomi. Il piano d'emergenza non

dovrebbe risentirne. Una giornata cruciale invece potrebbe essere quella di lunedì. Per Pasquetta, infatti, gli autonomi hanno « promesso » una azione congiunta di tutte le loro forze e di provocare ad ogni costo la paralisi del traffico aereo, almeno nazionale. Puntano in particolare sulla adesione allo sciopero, dei controllori di volo non aderenti alle confederazioni.

Fra l'altro i controllori di volo aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno in programma per il 28 uno sciopero nazionale di 24 ore. C'è ancora la possibilità che possa essere sospeso. Fatti è caduto uno dei motivi. La Corte dei conti si è decisa a togliere il blocco opposto al decreto di costituzione dell'Azienda di assistenza al volo (Anav) e a registrare il provvedimento che potrà ora essere attuato. Rimangono ancora insolute le questioni relative agli spazi aerei e alla riforma di Civiltavia.

Ma torniamo al provvedimento della magistratura contro i dirigenti dell'Anpac. L'incriminazione riguarda i comandanti Pellegrino (presidente), Grilli e Mesturino (vice presidenti), il segretario generale Biondarelli e i membri dell'esecutivo Avramo, Bertarelli, Di Palma, Barandini, Sassaroli, Olivieri, Rapisarda, Fontanot e Sari. Sono tutti accusati di « concorso in interruzione di pubblico servizio, plurigravata » e di concorso in « procurato allarme ». Le pene previste vanno fino ad un massimo di 5 anni. I 37 piloti raggiunti da comunicazione giudiziaria si sarebbero resi responsabili, non avendo ottemperato all'ordine di precettazione, di concorso in « interruzione di pubblico servizio ».



## Dopo la precettazione chiudere la trattativa

Nella crisi che investe il trasporto aereo — un sistema di trasporto che interessa ormai milioni di persone e nodi vitali dell'economia nazionale — noi abbiamo sin dall'inizio perseguito, e perseguiremo, due obiettivi congiunti. Da un lato si tratta di isolare, smascherare e battere le manovre evasive che si celano dietro le etichette degli « autonomi »; dall'altro di garantire e difendere i diritti di tutti i lavoratori del settore, compresi ovviamente i piloti, e di realizzare le riforme indispensabili. Le due cose stanno strettamente insieme, perché alla base del malcontento e di molte agitazioni ci sono proprio le contraddizioni che derivano dalle riforme mancate e dal ritardo dei contratti: perché le provocazioni delle centrali e autonome mirano proprio a scin-

diamo alla prova della prossima settimana, quando le centrali e autonome, ormai apertamente sostenute dai neo-fascisti, gettando la maschera, tenteranno probabilmente una prova di forza di carattere apertamente politico. Ma, se tutto ciò è necessario, non basta davvero. Sul fronte dei contratti e dell'ordine di lavoro, un'intollerabile situazione di paralisi. Il rinnovo dei contratti dei piloti e del personale di volo si trascina da mesi; vi sono problemi di organizzazione dei servizi e del lavoro che continuano a marciare; mentre si è tentato di bloccare sul nascere la nuova azienda civile per il controllo del volo, il piano degli aeroporti è tuttora un miraggio, la riforma di Civiltavia è solo un terreno di cattiva propaganda, e non si è neppure approntata una strategia complessiva di sviluppo del settore. Deve essere chiaro a tutti che i comunisti non tollereranno il protrarsi di questa situazione. È possibile che vi sia, nel governo o

Lucio Libertini

# postali pensioni

## Dopo la sentenza della Corte Costituzionale

Sono un pensionato statale titolare anche di pensione INPS d'invalidità per lavoro autonomo. Per quest'ultima pensione percepisco solo lire 15.000 al mese, perché non è integrata al minimo. Desidero sapere se in base alla recente sentenza della Corte costituzionale ho diritto all'integrazione al minimo e cosa devo fare per avvalermi di tale diritto.

**GIOVANNI CHINETTI**  
Aulla (Massa-Carrara)

Avendo letto sull'Unità del 28 febbraio scorso la notizia « È possibile il cumulo delle pensioni », con cui si faceva riferimento a una sentenza della Corte costituzionale relativa al cumulo di più pensioni, vi espongo il mio caso che presenta il paradosso: sono nato nel 1912, ho incominciato a lavorare all'età di 18 anni e fino al 1943 sono stato dipendente di un artigiano. Solo nel 1941 ho cominciato a essere regolarmente assicurato in quanto per i periodi precedenti ho lavorato in vari datori di lavoro ma ho applicato le marche assicurative INPS. Dal 1. luglio 1946 sono stato assunto dallo Stato. Al compimento del 60mo anno di età ho chiesto ed ottenuto dall'INPS la pensione che è stata liquidata al minimo. Il 1. maggio 1977, al compimento del 65mo anno di età sono stato messo in quiescenza dallo Stato ed ho percepito la pensione statale e quella integrata al minimo dall'INPS. Dal 1978 l'INPS mi ha ridotto la pensione di oltre il 50 per cento perché avevo due pensioni ed ha chiesto il rimborso di un differenziale pagatemi in più dal giorno in cui sono stato posto in quiescenza dallo Stato fino a tutto il 1978. È evidente che non si tratta di persona che ha lavorato contemporaneamente con ditte private e lo Stato, ma in periodi diversi.

**PASQUALE MANCO**  
Napoli

Riporiamo solo due delle numerose lettere ricevute (lo stesso dicasi per le telefonate) relative alla sentenza della Corte costituzionale che ha sancito la possibilità del cumulo di due pensioni; sentenze che, in alcuni punti, è di dubbia interpretazione.

Ecco quanto possiamo dire allo stato attuale. La sentenza n. 34 del 1981 è stata interpretata (il cui dispositivo è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 63 del 4 marzo 1981) sancendo il diritto a ricevere la pensione minima INPS (e non più quella inferiore al trattamento minimo) anche quando si è titolari di un'altra pensione liquidata dallo Stato o dalla Cassa pensione degli Enti locali (CPDEL) e dall'Ente Postegrafonici. Tale minima è riacquisita anche se la pensione INPS è in carico alle gestioni dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, mezzadri, coloni, artigiani e commercianti).

Con tale sentenza la Corte ha messo a tacere le evidenti obiezioni che essa stessa aveva sollevato con la precedente sentenza n. 263 del 1976, con la quale aveva garantito il minimo solo ai titolari di pensioni di invalidità INPS e solo se lavoratori dipendenti: il Consiglio di amministrazione dell'INPS aveva escluso dal beneficio i lavoratori autonomi che fossero anche titolari di una pensione diretta a carico dello Stato.

I pensionati esclusi — quelli di vecchiaia INPS, tutti i lavoratori auto-

mi, tutti quelli CPDEL, ecc. — avevano giustamente protestato e la magistratura aveva intereso che di nuovo venisse per una verifica di quella sentenza n. 263. Ora la Corte ha esteso a tutti il diritto di godere il minimo di pensione INPS. Sull'argomento, in questo momento, ci asteniamo dall'andare oltre in attesa che vengano emanate le relative disposizioni da parte dell'INPS.

La vicenda non è delle più semplici in quanto potrebbe presentarsi ulteriori problemi di interpretazione. Infatti — da più parti si fa notare — viene, in esempio, garantito il minimo ai lavoratori autonomi titolari anche di pensione statale: la Corte qui ha dimenticato di citare anzitutto il CPDEL, come pure (altro esempio) viene dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'art. 1, sezione comma della legge 12 agosto 1962, n. 1339 nella parte in cui esclude il diritto all'integrazione al minimo della pensione di invalidità e vecchiaia erogata dalla Gestione speciale lavoratori autonomi.

In merito, in taluni ambienti dell'istituto previdenziale si sostiene che l'INPS interpretando alla lettera tal'ultima disposizione di legge dovrebbe corrispondere l'integrazione al minimo ai soli pensionati della Gestione speciale dei lavoratori autonomi artigiani per i quali il pretratto di Prato aveva, a suo tempo, sollevato questione di legittimità costituzionale al citato disposto dell'art. 1 della legge numero 1339. Una domanda si impone: Perché dovrebbe essere escluso dal diritto all'integrazione al minimo i pensionati delle altre gestioni speciali dei lavoratori autonomi? Ci troveremo, in tal modo, di fronte ad un'altra delle tante disparità di trattamento, già esistenti, tra pensionati della stessa categoria.

Inoltre va ricordato che in materia è stato persino varato il « condono », attraverso il quale l'INPS ha provveduto a recuperare le integrazioni al minimo a quel tempo non dovute ma che ora si rivelano dovute.

Avremo cura di informare i lettori degli ulteriori sviluppi della situazione, cioè di prendere in considerazione l'applicazione della sentenza della Corte costituzionale.

**Attende da 13 mesi la liquidazione ENPAS**

Sono un pensionato di Taranto e vorrei dire qualche parola sul problema della liquidazione dell'ENPAS. Il dr. Scardigli precisava che i termini per la « effettiva corrispondenza della buca » della ENPAS sono fissati per legge in 90 giorni, n.d.r. noto che il dr. Scardigli conosce bene gli articoli e i comma delle varie leggi e decreti, vorrei però fargli osservare che c'è molta discrepanza tra le leggi citate e la realtà mia e di molti altri pensionati se è vero come è vero che nonostante sia andato in pensione da ben 13 mesi (non 90 giorni) non ho ancora ricevuto a tutt'oggi la parte più consistente della mia liquidazione.

Vorrei far, inoltre, rilevare che alle mie sollecitazioni e richieste di chiarimenti, all'ENPAS non si sono neanche degnati di rispondere.

**COSIMO LATERZA**  
Taranto

a cura di F. Viteni

# Sarà sempre più grave la crisi della casa

### Il governo ha dimenticato le promesse di Nicolazzi e di Andreatta - I giudizi critici del presidente dell'Ance, dell'assessore all'edilizia del Comune di Milano e del compagno Alborghetti - Perché è venuta meno una iniziativa della Cariplo - Colpite le cooperative

La questione delle case va diventando sempre più grave. E il governo con la contraddittorietà dei suoi provvedimenti contribuisce a renderla ancora più difficile. Il piano Nicolazzi per la casa e il piano Andreatta per il risparmio-cassa, propagandati con enfasi alcuni mesi fa, sembrano oggi dimenticati. Il ministro delle finanze Reviglio presenta e ritira progetti sulla imposizione immobiliare. Intanto la realtà dei fatti è allarmante: in Italia si costruiscono poche case e del tutto insufficienti a coprire le richieste e il fabbisogno indispensabile.

Secondo i dati del Cresme negli anni 1971-1973 si sono costruite 361 mila abitazioni all'anno; nel 1974-1976, 286 mila; nel 1977, 270 mila; sono stimate in 238 mila le abitazioni costruite nel 1980 e la previsione per l'anno in corso è di 215 mila. E' da segnalare il fatto che più di un terzo delle abitazioni costruite è rappresentato dalle cosiddette « seconde case ». Tenendo conto che nel nostro paese si celebrano ogni anno oltre 300 mila matrimoni si comprende facilmente come anche raddoppiando le costruzioni di prime case ci vorrebbero molti anni prima di raggiungere le condizioni di normalità.

Il presidente dell'Ance (associazione dei costruttori edili) Francesco Perri ha lanciato un grido d'allarme: « La gente deve sapere — ha detto sul «Corriere della sera» — che la crisi della casa nei prossimi mesi si farà sempre

più acuta. Anche coloro che hanno già in tasca un contratto in base al quale contano di entrare in possesso di un appartamento tra sei mesi sapiano che quel pezzo di carta è diventato alquanto, perché molte imprese di costruzione non sanno più, quella casa, quando potranno consegnarla ».

« Le dichiarazioni di Perri sono condivisibili in generale », ha affermato Maurizio Molteni, assessore all'edilizia privata del comune di Milano. « Nel solo comune di Milano ci si apprestava a localizzare circa 300 mila metri cubi di edilizia agevolata. Di fronte a questa stretta c'è il rischio che la parte costruita mediante autofinanziamento, da aggiungersi al finanziamento del secondo biennio del piano triennale, si riduce sensibilmente, oppure occorre che imprese e cooperative attingano ancora più intensamente al risparmio privato dei soci o degli acquirenti, però in forma anticipata. Ciò vuole dire restringere ulteriormente in termini sociali la possibilità di accesso all'acquisto dell'abitazione ».

« Accanto a provvedimenti profondamente sbagliati e che paralizzano l'attività edilizia — ha detto Alborghetti, responsabile dell'ufficio casa della direzione del Pci — come l'aumento del costo del denaro che provoca l'annullamento delle condizioni per i mutui agevolati già concessi, si deve registrare l'assoluta lontananza del governo su una serie di questioni fondamentali:

« Questo è il momento — dice Battistini — di selezionare i clienti non speculativi e che non abbiano grandi operazioni, tali da costituire rischi eccessivi per gli istituti di credito. E' il caso delle cooperative, che non hanno fini speculativi e si sono dimostrate solibili ». Ma il vicepresidente dell'Associazione regionale lombarda delle cooperative edilizie Sicilari sostiene che « la preoccupazione che i provvedimenti del governo vanifichino gran parte dei programmi di edilizia residenziale del movimento cooperativo e delle im-

prese private si sommano alle preoccupazioni che riguardano i mutui e attraverso iniziative tendenti a colpire proprio i settori di abitazione sociale ». « Martedì scorso nella riunione per la riallocazione e il finanziamento degli interventi per la casa, tenutasi nella settima commissione del consiglio regionale lombardo, si è registrato lo stato di preoccupante disagio degli operatori, sia delle cooperative che delle imprese private, a causa delle mutate condizioni del mercato finanziario in seguito alla stretta creditizia », ha detto Chiesa, consigliere regionale del Pci.

« Per questo — ha aggiunto Chiesa — i comunisti hanno chiesto alla giunta regionale lombarda di adottare programmi integrativi all'altezza della gravità dell'attuale fase di emergenza ». Intanto il mercato immobiliare sta assumendo aspetti che rasantano la follia, se è vero che a Milano si vende per 3 o 4 milioni a metro quadro (nel centro) e che la situazione a Roma, a Firenze e nel Sud non è di molto diversa.

Antonio Mereu

## Autodenuncia fiscale per terreni e case?

ROMA — Il libro bianco sul Riordinamento dell'imposizione sugli immobili (e non solo) discusso che ha poco significato se non viene seguito da confronti e dibattiti con chi deve adottare il riordinamento: i comunisti parlamentari, rappresentanti dei Comuni e delle Regioni, organizzazione di utenti e della proprietà immobiliare.

Il punto di partenza, presente come dato « esterno » nel documento presentato dal ministro Reviglio, è la constatazione che il sistema catastale così come viene gestito è iniquo e non consente nemmeno di riscuotere le imposte. Sul terreno vengono individuati 478 miliardi di reddito su 7150 stimati (ultimo dato disponibile, da ag-

giornare); sul fabbricati si individuano 2948 miliardi di reddito su 10519 stimati.

Si dà la colpa al catasto. Su questi punti il libro bianco di Reviglio apre uno spiraglio ma non dà una risposta definitiva. Per milioni di coltivatori diretti o di imprese cooperative la terra è costo d'impresa. Per la maggior parte degli inquilini-proprietari la casa è, al pari degli affittuari, un costo di mantenimento della persona e della famiglia. Per chi usa gli immobili come beni capitali, per la rendita, bisogna trovare forme discriminate di prelievo.

Sorprende la mancanza di discriminazione dei beni che risulterebbe, ad esempio, dalla riduzione al 2% dell'Iva e dell'imposta di registro sulla vendita di tutti i tipi di edifici. Le aliquote dell'Iva sono differenziate, per principio, in base alle caratteristiche ed alla destinazione economica della merce. Non si tassa egualmente il latte e le pellicce.

F. S.

# DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe.

Diesus è un amaro fatto da sempre con tante erbe salutari in poco alcol. Per questo è un amaro amabile.

## Amabile anche nel prezzo.

Amavano i piemontesi!